

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Attesa la solennità d'OGNISSANTI, il prossimo Numero si pubblicherà Mercoledì giorno dei Morti, con doppia Litografia analoga alla circostanza e l'Orazione funebre sui Martiri Italiani.

IL CONFETTO RATTAZZI

Vedete se l'articolo delle pillole e dei confetti è venuto proprio a proposito? La *Maga* non l'aveva ancora inserito, che già il Governo Piemontese teneva in mano la scatola dei confetti e ce ne distribuiva un bel pajo in una volta. Il primo era la nomina di nove o dieci nuovi Senatori, tutti del liberalismo dell'*Opinione* (Giornale dei Barabba), il secondo era la surrogazione di Boncompagni con Rattazzi.

Figuratevi che confetti!

Col primo confetto noi abbiamo guadagnato nove o dieci voti presi dall'alta aristocrazia Lombarda, i quali peseranno sulla bilancia in modo che i venerandi Padri Coscritti del Palazzo Madama faranno tutto quello che vorrà il Ministero, nè una virgola di più nè una virgola di meno. Col secondo noi avremo per Ministro invece del meticoloso Boncompagni incaricato delle trattative della pace *onorevole*, l'*energico* Rattazzi, l'antico membro del Ministero Casati, l'ex-collega di Gioberti, l'ex-capo del Ministero Democratico, l'ex-Ministro della guerra all'Austria ec. ec. E vi par poco confetto questo? Io sfido Romanengo e tutti gli altri bravi confettieri della Città nostra a trovarne uno più dolce e più squisito.

È ben vero che Rattazzi è l'uomo che nel tempo del suo Ministero Democratico propose al Parlamento nientemeno che di governarci colla legge stataria, collo scopo beninteso di fare più energicamente la guerra all'Austria; è ben vero che Rattazzi è il Ministro che rovinò la causa Italiana, ci regalò un Czarnoschi e ci diede la battaglia di Novara; è ben vero che Rattazzi fu l'inventore alla Camera di quell'ibrido partito, che non era nè destra, nè sinistra, ma aveva il male di tutti e due, partito che si metteva in agguato per rendersi possibile ad ogni costo e per afferrare un portafoglio alla prima occasione; è ben vero che Rattazzi è il padre della malva, l'uomo sotto il cui auspicio si compì il famoso connubio fra la destra e il centro sinistro, connubio scandaloso che assai meglio si chiamerebbe adulterio; l'uomo, che per due volte ci regalò il confetto Buffa, la prima volta come Ministro, la seconda come Intendente; è ben vero che Rattazzi è di una coscienza politica cento volte più elastica di Boncompagni e nemico arrabbiato della Democrazia come lo sono d'ordinario tutti gli apostati verso il partito che hanno disertato... ma... tutto ciò non toglie che Rattazzi sia un confetto, o che almeno il Governo abbia intenzione di darcelo, e noi abbiamo il dovere di riceverlo, come un confetto.

Infatti per qual ragione Boncompagni ha lasciato il Ministero, e per quale ragione Rattazzi fu nominato Ministro in suo luogo? *Nihil fit sine ratione sufficienti*, insegnavano i maestri di logica, prima che la logica fosse abolita in Piemonte. Nulla si fa senza una ragione; dunque è evidente che se non vi fosse qualche novità, se non si mulinasse qualche cosa, Boncompagni che gode di un'ottima salute, di un'ottima pancia e di una buonissima volontà di ritenere il portafoglio e di papparsi i 15 mila franchi che ne sono l'appendice, non si sarebbe deciso a fare alla patria il sacrificio della sua dimissione, nè Rattazzi, per quanta febbre abbia indosso di diventare Ministro e di ricuperare il portafoglio perduto nel 49, avrebbe potuto soddisfare la sua innocente ambizione, o gli sarebbe riuscito di lasciare la direzione dei ranocchi della Camera dei Deputati e il campanello Presidenziale.

Dunque è chiaro come la luce del mezzogiorno, che in questa dimissione di Boncompagni galta ci cova, e qualche cosa c'è sotto; e questa gatta e questa cosa non possono essere che la scatola dei confetti a cui il Governo ha intenzione di metter mano in surrogazione della scatola delle pillole. Infatti per queste c'era Boncompagni, e non c'era bisogno di un surrogante, perchè la nazione avesse a masticarne in abbondanza; invece per i confetti, Boncompagni, da *puro moderato*, non voleva transigere, si dichiarava *incompetente*, e ne lasciava l'incarico al suo successore, il quale sapendo fare al bisogno il democratico ed il retrogrado, avrebbe potuto distribuire pillole e confetti promiscuamente e separatamente secondo le circostanze e senza tanti scrupoli.

Ma quali saranno questi confetti?

Il Parlamento ce ne ha detto qualche cosa, le notizie dei nostri corrispondenti ce ne dicono qualchedun'altra; Cavour sentendo il bisogno di mettere un po' di zucchero sulle sciabolate della via dell'Arcivescovato, vuole che si faccia qualche riforma, più o meno omeopatica, cioè che si distribuisca qualche confetto al popolo affamato. Ma come fare? Lamarmora non sa dare che pillole, e non darebbe un confetto all'armata per tutto l'oro del mondo; San Martino è anch'esso nemico dei confetti e ha giurato di non dar mai altro che pillole agli emigrati; Cibrario è egli stesso una pillola bella e buona; Dabormida non ha mai aperto il cartoccio dei confetti, nemmeno quello delle nozze; Paleocapa i confetti non sa che cosa siano; insomma gira e rigira l'unico mezzo di addoleir la bocca al popolo sciabolato non si trova che nel portafoglio di Grazia e Giustizia, il quale è detto appunto di Grazia in considerazione dei confetti.

Il Signor Cavour non ha dunque potuto fermare la sua attenzione che su questo portafoglio, ed ha prescelto il suo fedele compagno di viaggio nelle escursioni estive ed autunnali a surrogare l'inflessibile Boncompagni.

Eccovi perciò spiegata *a priori*, direbbe Buffa, la qualità dei nuovi confetti Cavouriani. Non si tratta che di confetti da dispensarsi con molta circospezione dal cartoccio di Grazia e Giustizia. Quindi dovremo prepararci a qualche

nuovo progetto di legge per qualche microscopica riforma, per qualche modificazione ai nostri Codici, per il matrimonio civile, per il Codice di Procedura Civile, per l'immovibilità della Magistratura, e forse per l'incameramento dei Beni Ecclesiastici; il tutto beninteso diluito in una dose sufficiente d'acqua di malva, di decotto di lattuga e di barbabietola, secondo le convenienze e le gloriose tradizioni del centro sinistro. Intanto il primo di tutti i confetti sarebbe il traslocamento o la giubilazione di alcuni Magistrati ed Ufficiali del Pubblico Ministero, più o meno noti per la loro incapacità o per le loro opinioni anti-costituzionali; e siccome questo confetto, per es., non potrebbe mai esserci dato da Boncompagni antico Magistrato ed amico di tutti i Magistrati *giubilandi*, dovrebbe esserlo da Rattazzi antico e semplice Avvocato, stizzito quanto altri mai contro i Magistrati che non salutarono in lui il padre glorioso della malva.

Ma sia dunque il benvenuto il Ministro Rattazzi!... parmi di udirvi a dire all'annuncio di questa litania di confetti, per quanto amareggiati dal pensiero della malva e dall'idea della lattuga. Se Cavour ci dà tutte queste cose ad un tratto, o a poco a poco..., se Cavour ci dà tante riforme e soprattutto ci libera da certi Giudici e da certi Fisci... altro che confetto, altro che caramella! Rattazzi è un vero candito, un vero *choux à la crème*, una vera meringa...

Adagio un poco, Signori miei; non vi dimenticate mai che Rattazzi è l'uomo della legge stataria, l'uomo di Novara, l'uomo del centro sinistro, il patrono di Buffa, il pronubo del connubio, l'ajutante di campo di Cavour, il disertore della Democrazia, e non vi dimenticate soprattutto che in Piemonte i confetti sono sempre inseparabili dalle pillole. Quindi come Buffa ci ha fatto desiderar Piola, potrebbe darsi che Rattazzi ci facesse desiderar Boncompagni. Ho detto.

L' ABOLIZIONE DELLE FESTE

E avanti coi confetti!... Appena conosciuta la nomina dei nuovi Senatori e quella di Rattazzi, ecco che il Governo ci fa sapere che Sua Santità Pio IX Pontefice felicemente regnante si è degnato di abolire pel nostro Stato tutte le feste straordinarie, ad eccezione delle seguenti: 1. Il Natale; 2. L'Epifania; 3. L'Ascensione; 4. La Concezione; 5. La Natività; 6. L'Assunzione; 7. Il Corpus Domini; 8. SS. Pietro e Paolo; 9. Ognissanti, oltre la festa del Patrono di ciascuna Città o Diocesi.

In grazia pertanto di questo Breve Pontificio noi veniamo ad acquistare nove o dieci giorni di lavoro, venendo tolto dal Papa l'obbligo di nove o dieci feste, per le quali egli *assolve, e considera come assolte da qualunque sentenza di scomunica e d'interdetto le persone* che si dedicheranno alle opere servili, sciogliendo in quei giorni i fedeli non solo dall'obbligo di santificar la festa, ma anche da quello di sentir Messa. Il Papa dichiara che essendogli stata a questo fine presentata *supplica in nome del carissimo suo figlio in Cristo, Vittorio Emanuele II illustre Re di Sardegna e del suo Governo*, egli (il Papa) *per soccorrere specialmente la miseria delle persone che sono costrette a vivere coll'esercizio delle arti e col lavoro delle mani* (guardate che viscere veramente paterne ha quell'Angelo di Pio IX) *mosso altresì da altre cause, ha giudicato di aderire a coteste suppliche* del piissimo Governo Piemontese e di abolire le feste.

Vedete dunque se il nostro Ministero si adopera colle mani e co' piedi per regalarci dei confetti!...

Senonchè (anche qui c'è il senonchè...) sapete che cosa significa per chi lo sa ben leggere questo breve Papale, e per chi lo sa ben masticare questo confetto ministeriale? Significa che il nostro Ministero ha *supplicato* il Papa, e ha domandato come una concessione ciò ch'era un suo diritto; significa che il Ministero *che supplica* il Papa e

si getta a' suoi piedi per ottenere una concessione, non ha certo la volontà di romperla con lui come dovrebbe, nè per l'incameramento, nè pel matrimonio civile, nè per tutto il resto; significa che con questo confetto ammannitoci dalla generosità di Pio IX, il Governo intende turarci la bocca e mandar in fumo tutti gli altri confetti che prometteva di farci assaporare la stampa ministeriale.

GHIRIBIZZI

— Giovedì sera un Prete assistendo all'accompagnamento dell'Avvocato Casanova, e vedendo sfilare tutti gli Avvocati col cappello in capo e senza candela, esclamava: Anche gli Avvocati senza torcia e col cappello! Dio mio, che scandalo! Tutti gli Avvocati col cappello in testa dietro al feretro, con una sola Croce ed un solo Prete.... tutti.... compreso Morasso? *O tempora, o mores!* — Sì Signore, Prete mio riverito, anche gli Avvocati! anche Morasso!...

— Il *fieno fresco* ha subito in questi giorni un considerevole aumento. Sembra che Buffa sia stato richiamato dalla sua capanna d'OVADA, ove si era trasferito a respirare il *soave odore* che tutti sanno, per entrare nel rimpasto ministeriale insieme a Rattazzi. Sapete in tal caso quale sarebbe il portafoglio che gli toccherebbe? Quello della Polizia, cioè quello di San Martino. Avviso alle Società Operaje!

— Lasciando Boncompagni il suo portafoglio a Rattazzi, sembra positivo che questo cederà la poltrona e il campanello di Presidente a Boncompagni. Così tornando il tempo delle pillole invece dei confetti, Rattazzi e Boncompagni non avranno che a riprendere il posto rispettivo, cioè a tornare com'erano. Viva l'esercizio alla Polceverasca.

— Nel Serraglio che si fa vedere attualmente a Torino si trovano molti *sciacalli*, i quali hanno la proprietà di succhiare tutto il sangue alle loro vittime. Peccato che il Governo non pensi ad impiegarli nel dicastero delle Finanze!

— La *Bussola*, senz'ago, che vede la luce in Genova coi tipi Ponthenier, ha un Articolo contro i Negozianti di grano, che offesero 8 mila lire al mese da destinare a sollievo dei poveri nell'imminente inverno, dicendo che quei Negozianti hanno offerto molto meno di quel che possono. Oh bella! Non sarà più dunque un'oblazione meritoria quella d'uno scudo, se quello che la fa può darne due? Perchè la nostra garbata *Bussola* non pettina piuttosto i nostri Marchesi milionarj che finora non hanno offerto nulla?

— Un dispaccio telegrafico particolare porta che i Turchi hanno ucciso un Maggiore Russo. Finalmente!..... Purchè non sia un colpo apoplettico che l'abbia ucciso invece d'una cannonata.....

DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DALLA MECCA (del Piemonte).— Tutto è tranquillo. Il Ministro Cavour continua a passeggiare sicuro sotto la salvaguardia dell'amore del popolo.... Una pattuglia di Carabinieri fece l'arresto di un *agitatore* ubbriaco.... In contrada Po si credette che gli *improbi mendici* avessero ricominciato il tumulto con alcuni spari di fucile. Accorse la truppa ansiosa di sciogliere i faziosi, ma dovette riconoscere che era il fracasso prodotto dallo sturamento d'una bottiglia di birra e di gazeuse. I Carabinieri fecero l'importante arresto della padrona della birreria.

DA PARIGI.— Furono fatti 200 arresti..... Uno degli arrestati lo fu perchè diceva male d'un Canonico. I Poliziotti crederono che parlasse di Napoleone, invece parlava d'un Canonico della Cattedrale. Dicesi che sarà mandato a Cajenna.

DA PARMA.— Il Duchino è arrivato nella Capitale de' suoi Stati ed ha ordinato una nuova Leva.... Segno che la guerra è sicura.... A quante pare l'Armata di Parma si unirebbe a quella di Modena e del Principato di Monaco, ed opererebbe di conserva contro la Turchia. Questa mossa mette nella più grande apprensione Omer-Pascià.

DA ROMA.— Il Papa gode di una salute di ferro. L'altro giorno ha fatto 50 partite al Bigliardo senza mai stancarsi. Il popolo è contentone del Governo Papale. Ultimamente alcuni Trasteverini minacciarono di soffocare Nardoni in un abbraccio di affetto e di riconoscenza....

DA MENTONE.— Qui siamo in grande allarme per la vicinanza dell'Armata del Principe di Monaco. Le lettere che ci porta il Corriere continuano a tirarsi su colla fune e colla cesta dall'ufficiale delle Regie Poste....



Apotheosi d'un Ministro.

Buoncompagni al Consiglio di Stato, Bermondi in ritiro e Frascini alla Cassazione. — La *Gazzetta Piemontese* del 27 annuncia ufficialmente la nomina di Rattazzi e il passaggio di Buoncompagni al Consiglio di Stato. Annuncia pure il collocamento a riposo dell'Avvocato Generale presso la Cassazione Cav. Bermondi e della nomina a quest'ufficio del Commendatore Frascini. In seguito a questo movimento, dicesi che anche l'Avv. Generale di Genova Comm. Cotta debba passare alla Cassazione.

La Voce della Libertà e gli ultimi fatti di Torino. — La *Voce della Libertà* nel suo Numero 206 del 26 Ottobre ha pubblicato un brillantissimo articolo sui fatti di Torino del 18, che ci duole non poter riprodurre. In esso è provato all'evidenza: 1.º che il Governo eccedette brutalmente nella repressione del tumulto di quella sera; 2. che non vi fu alcuna resistenza per parte del popolo tumultuante, giacchè nessuno degli Agenti della forza pubblica rimase ferito o fu minacciato di esserlo; 3. che le dimostrazioni e gli indirizzi del Municipio e della Guardia Nazionale di Torino erano illegali; 4. che se la *Voce della Libertà* combatte Cavour, si è perchè non lo crede niente affatto necessario alla conservazione dello Statuto; 5. che quanto fu fatto a Cavour la sera del 18, fu fatto pure a La Tour prima dello Statuto, eppure il popolo non fu sciabolato. L'articolo termina con un'allusione ad un eroe da chiavica e da chiavistello che con rime da trivio diffama alla sera chi lo ha sfamato a mezzogiorno. Quest'eroe, chi non lo conoscesse, sfamato o da sfamare (nella qual cosa non entriamo), è il noto Avvocato Chiaves scrittore di versi da *fieno fresco* nel coraggioso *Fischietto* sotto il pseudonimo di Frà Galdino.

Corteggio funebre dell'Avv. Casanova. — Giovedì, alle 5 pom., aveva luogo, secondo il fattone invito, il funebre corteggio dell'illustre Professore Avv. Luigi Casanova, della cui morte abbiamo già dato il doloroso annunzio. Precedeva il mesto convoglio la Banda Nazionale in uniforme, concessa contro il consueto (trattandosi di un Cittadino non appartenente alla Milizia) dall'Intendente, il quale questa volta non era Buffa, ma Decossilla. Portavano il feretro a vicenda gli Studenti e gli Avvocati, un gran numero dei quali d'ogni età e d'ogni opinione faceva corteggio all'estinto coll'impronta del più sentito dolore. Molti Causidici e Sostituti, nonchè altri Cittadini ed Operaj si associavano ai primi, e seguivano il feretro sino alla Casa Mortuaria, dove l'Avv. Cabella amico e collega del defunto pronunciava accanto alla bara un ultimo vale all'illustre trapassato, gloria ed ornamento del Foro Genovese. Una profonda commozione allievoliva la voce dell'oratore, e una lagrima gli spuntava sul ciglio apostrofando la bell'anima dell'estinto. Alle 7 la mesta cerimonia era finita, e il funebre corteggio scioglievasi immerso nel più profondo cordoglio. — Ieri in San Lorenzo ebbe luogo il funerale.

Associazione Italiana d'assistenza fraterna del Fabbri Ferrai. — Il giorno 25 Ottobre cadente nel Cimitero di Sampierdarena i Membri di questa Società piantavano una modesta Croce sulla tomba del loro estinto Presidente Francesco Formento, mentre la dolentissima Vedova deponca su di essa una corona di fiori, ultimo tributo d'affetto al compianto marito. Accresceva la soave mestizia di quella cerimonia il Vice-Presidente della Società, l'Operajo DANTE AGOSTINO, il quale cantava con voce commossa le due strofe seguenti da lui composte:

Quanto a passar fur rapidi
I tuoi sventurati anni,
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Requie alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni,
Vivi, se non fra gli uomini
Vivi, o Francesco, al Ciel.

Ameglia. — Questo nostro Comune vuolsi dal Governo del Volontario di Lombardia sia in preda al Comunismo; abbiamo Bersaglieri, come si dice, a protettori dell'ordine! Ma pure sappiate che questi paesi sono abitati da uomini savii ed amanti della legale libertà, pacifici ed onesti, quanto ogni altra migliore popolazione, e non chiedono che l'abolizione d'un Segretario invisio. Se il Governo soddisfacesse ai

generali richiami per la sua rimozione, la tranquillità sarebbe al momento ristabilita, ma il Governo vuol mostrare energia; ecco tutto.

ULTIME NOTIZIE DI TURCHIA

Le ostilità sono incominciate. I Russi hanno passato il Danubio. Ecco il dispaccio di jeri:

Boukarest, 25 Ottobre.

Due Vapori e otto Cannoniere hanno forzato il passaggio del Danubio il 25, resistendo al fuoco vivissimo delle piccole Fortezze d'Isactcha situate sulla sponda dritta del fiume.

Il Luogotenente Colonnello Comandante la Flottiglia Russa, tre Ufficiali e due marinaj rimasero morti, si contano 50 feriti. Dicesi avere i Russi incendiato Isactcha.

CONTRO-DICHIARAZIONE

Il sottoscritto avendo letto la dichiarazione firmata *Vignola F. Pres.* e *Valle Vincenzo* Segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società dei Vermicellaj, si crede in dovere di rispondere, che essa è perfettamente inutile e fuori di proposito:

1.º Perchè egli non ha mai detto nella sua prima esposizione fatta in questo Giornale d'aver agito per mandato e con intelligenza della Società, ma raccontava soltanto un fatto particolare a lui occorso;

2.º Perchè egli non ha mai detto di pubblicare quell'esposizione per commissione della Società o colla di lei connivenza;

3.º Perchè s'egli ha firmato quella lettera colla qualità di *Vice-Presidente e Rappresentante della Società*, lo ha fatto perchè quelle qualità gli vennero date dal voto dei Soci da cui si tiene onorato, non già perchè esse implicassero l'adesione della Società medesima;

4.º Perchè egli operò di proprio impulso e nel solo amore dell'arte, e se raccontò quanto gli era occorso col proprio principale Andrea Grillo, non ha però mai detto che questi tratti i suoi dipendenti con maniere aspre e dure.

Del resto egli confida che tutti sapranno abbastanza apprezzare la sua condotta e lo spirito servile verso i fabbricanti che ha ispirato una tale dichiarazione al Segretario *Valle*, poichè a questo solo, e non agli altri, egli ne attribuisce la colpa.
ZUNINI G. B.

ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO IN GENOVA

L'Assemblea è convocata per il giorno di sabbato 29 corr. — La riunione avrà luogo nell'Oratorio dei Re Magi alle ore 6 pom. precise. — Quando in detto giorno manchi il numero competente per deliberare, l'Assemblea s'intenderà riconvocata per il giorno seguente nell'istesso luogo ed ora.

Genova, li 26 Ottobre 1855.

Il Segretario — V. REPETTO

VITA, PROCESSO E MORTE

DI

BEATRICE CENCI

UNA DELLE PIU' NOBILI, BELLE E RICCHE DONZELLE DI ROMA

DECAPITATA IN ETA' DI 16 ANNI.

Genova, Tip. Botto, 1855

Questo libro tratta della Vita e dell'estremo supplizio a cui fu condannata una illustre vittima della furia Papale, e merita la pubblica attenzione.

Si vende in Genova sui Banchini e dai principali Libraj.

AVVISO INTERESSANTE

È sotto torchio alla Stamperia de' Tribunali, e sarà reperibile a questa Direzione il 1.º fascicolo delle osservazioni agricole annunziate con programma 31 Dicembre 1852 dalla *Gazzetta di Genova*, cioè il mezzo del tutto semplice di arrestare il verme roditore dell'olivo, ed epoca più acconcia alla raccolta di detto frutto, coltura e pulimento della pianta.

Prezzo Cent. 50, non compreso il porto per le Provincie.

G. CARPI, Ger. Resp.